

ROBERTO FRANCESCHI 1973: una vicenda che insanguinò le lotte

Morti per un ideale, chi li ricorda

E' da poco uscito nelle librerie *Roberto Franceschi, processo di polizia* a cura di Daniele Biacchessi. Ai più giovani il nome di Roberto non dirà molto, invece a chi aveva 20 anni nel '73 fa affiorare una serie di ricordi tra il nostalgico e l'arrabbiato. Era un periodo in cui ogni sabato pomeriggio ad una manifestazione pacifica e legittima seguivano scontri con forze di polizia e carabinieri, e qualche volta ci scappava il morto.

Studente modello, impegnato, brillante, Roberto, che frequentava la Bocconi di Milano, si era distinto come *leader* del movimento studentesco. Il 23 gennaio 1973, alla richiesta di aprire

un'assemblea a lavoratori e studenti di altre facoltà nell'università Bocconi, fu opposto uno strano divieto dal rettore Giordano Dell'Amore. Il questore dell'epoca, Allitto Bonanno, mandò il vice questore Tommaso Paolella e un centinaio di poliziotti che stazionavano in assetto di guerra davanti all'università e controllavano i tesserini universitari. Alla fine dell'assemblea, verso le 22.30, agli studenti fu consigliato dagli stessi leader del movimento di allontanarsi senza rispondere a nessun tipo di provocazione. Ad un tratto però da un gruppo numeroso di giovani di gruppi politici non ben identificati cominciarono a partire sassi e qualche botti-

glia incendiaria. In pochi secondi si scatenò l'inferno. Partono le

cariche, i manifestanti fuggono e si odono distintamente almeno 15 colpi di pistola, lenti, distanziati, di chi prende la mira. Alla fine rimangono sul selciato due giovani: l'operaio Roberto Piacentini, ferito alla schiena e Roberto Franceschi colpito alla nuca, che morirà il 30 gennaio.

Il libro prende spunto da questi fatti per raccontare, attraverso gli atti, interminabili processi che si concluderanno sei anni dopo con l'incriminazione di due poliziotti, Gallo e Puglisi. Nell'86, terminata la fase penale con l'assoluzione piena di tutte le forze di polizia, comincia il processo civile (concluso nel '99) per il risarcimento che la famiglia poi utilizzerà per una fondazione che aiuta gli studenti meno abbienti e premia una tesi di carattere economico-sociale.

Biacchessi, non nuovo a imprese di tipo civile e sociale, riporta testimonianze dell'epoca e atti del processo, lascia alle parole dei protagonisti quel senso di disagio che si può avvertire davanti alle testimonianze di uomini di legge che, invece di aiutare i magistrati a ristabilire la verità, tentano in tutti i modi di depistare, falsificare e nascondere gli elementi che avrebbero potuto far luce sugli accadimenti. Leggendo le testimonianze della polizia e delle autorità non si può fare a meno di vedere che tra Franceschi e Giuliani nulla è cambiato. Dei molti giovani che democraticamente e pacificamente cercavano di cambiare i rapporti con il potere e che hanno pagato con la morte, tanto più crudele data la loro giovane età, nessuno si ricorda. ■

Gaetano Liguori

**ROBERTO FRANCESCHI
PROCESSO DI POLIZIA**
A cura di Daniele Biacchessi
Baldini&Castoldi Dalai editore,
2004, pp. 280, euro 14,40